

Conoscenza

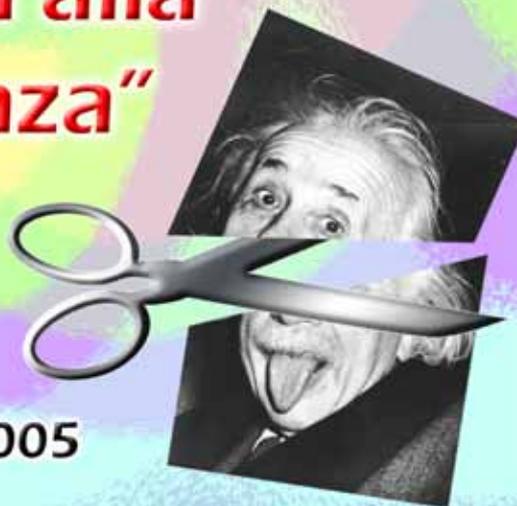
pace

sviluppo

democrazia

Conferenza di Programma

**Tutti i tagli alla
"Conoscenza"**



Roma, 11 Marzo 2005



INDICE

I tagli della finanziaria 2005	pag. 1
1. La Scuola	pag. 2
1.1 I costi della L. 53	pag. 2
1.2 I finanziamenti alle scuole	pag. 3
1.3 I tagli ai piani dell'offerta formativa della L. 440	pag. 5
1.4 Il regalo alla scuola privata	pag. 6
1.5 La svalutazione delle risorse professionali	pag. 7
1.6 I tagli agli organici	pag. 9
2. L'università	pag. 14
2.1. Il personale	pag. 15
2.2. Il regalo alle università private	pag. 16
3. La ricerca	pag. 17
3.1. Dati Istat globali sulla ricerca	pag. 18
3.2. Il personale	pag. 19
3.3. Gli effetti normativi	pag. 20
3.4. Il caso CNR	pag. 20
3.5. Il caso Enea	pag. 21
3.6. Il caso Istat	pag. 22
3.7. Il caso Asi	pag. 23
3.8. Il caso Iss e Ispesl	pag. 23
3.9. Guardando all'Europa	pag. 23
4. L'Afam	pag. 24

I tagli della finanziaria 2005

La finanziaria 2005 conferma tutti gli aspetti negativi della politica di questo Governo contro la scuola l'università, la ricerca e l'Afam. Le conseguenze di questa manovra finanziaria sull'intero sistema economico e sociale del paese sono pesantissime. Il sistema della conoscenza, la scuola, l'università e la ricerca in particolare n'escono gravemente danneggiati nonostante nel paese sia in atto una grande mobilitazione che ha visto scendere già in piazza i lavoratori.

Il provvedimento oltre al taglio generalizzato delle spese del 2% per le pubbliche amministrazioni conferma il mancato stanziamento delle risorse per il rinnovo dei contratti pubblici. Si stanziava solo il 4,1 % a fronte di una richiesta dell'8% di Cgil, Cisl e Uil. Il Governo su questo punto ha confermato la linea dura accompagnandola con dichiarazioni farneticanti sulla necessità che il lavoro pubblico debba essere sottoposto a un dimagrimento forzato degli organici per ridurre la spesa pubblica. Contro questa grave lesione del diritto al rinnovo dei contratti tutti i lavoratori sciopereranno il 18 marzo.

Il prezzo che la scuola paga è comunque altissimo. Ha già subito un taglio pesantissimo degli organici del personale docente e ATA (circa 70.000 posti in meno con le finanziarie precedenti (2001 2002, 2003 e 2004). Un pesantissimo salasso che riduce anche le risorse economiche delle scuole.

Gli effetti negativi prodotti dalle norme attuative della L. 53/03, sono molto pesanti: abbassamento della qualità e della quantità dell'offerta formativa, depotenziamento dell'autonomia delle scuole sempre più povere e con personale ridotto.

La conferma del blocco degli organici alla situazione di diritto dell'anno precedente inaugura l'istituzione di un tetto nazionale; ciò significa che a fronte dell'incremento degli alunni nel prossimo organico di diritto i posti dei docenti non aumenteranno mentre quelli del personale Ata saranno tagliare di altri 3.200 posti. Gli effetti del blocco si tradurranno nel peggioramento della vita quotidiana nelle scuole. L'altro intervento praticato a discapito della scuola riguarda l'insegnamento della lingua inglese. Una scelta fatta soltanto per recuperare 14.200 posti d'insegnamento comune che avrà come conseguenza la diminuzione della qualità dell'offerta. L'unico stanziamento di risorse previsto a favore dei servizi scolastici è stato fatto solo per espandere il sistema degli appalti di pulizia nelle scuole. Scelta sbagliata che aumenta il precariato e crea disfunzioni organizzative nelle scuole. Le risorse spese per gli appalti sarebbero sufficienti per stabilizzare tutti i precari compresi gli LSU.

L'università è stata vittima delle false promesse del Ministro che con un'interpretazione arbitraria ha bloccato tutti i concorsi indetti per assumere il personale docente e tecnico amministrativo anche a tempo determinato. Invece di stabilizzare si preferisce precarizzare il lavoro in maniera selvaggia con forme di contratto flessibili, pur in previsione del massiccio pensionamento previsto dal 2010.

Il fondo per il finanziamento ordinario è stato incrementato, anche se in misura minima; con la conferma del tetto di spesa del 2%, saranno intaccate tutte le voci che riguardano anche il costo del personale. Continua l'attacco al sistema delle università pubbliche privilegiando invece l'istituzione, con fondi statali, di università private.

Negli Enti Pubblici di Ricerca la situazione è drammatica. Il piccolissimo aumento della finanziaria non riesce neppure a recuperare i fondi del 2002. Il blocco delle assunzioni reiterato per sei anni è stato confermato. Dal 2008 si potrà assumere solo in sostituzione del turn over dell'anno precedente. La riduzione della spesa del personale del 5% è confermata con un incremento del personale precario in tutte le possibili forme di lavoro flessibile. La finanziaria, dopo vari rimpalli, riporta il personale ricercatore e tecnologico nel contratto unico degli Enti Pubblici di Ricerca. Una scelta così importante, che la Cgil ha sempre auspicato, che deve essere opportunamente governata, per non tramutarsi in rinvio "sine die" delle legittime aspirazioni del rinnovo contrattuale. Alcuni enti, tra cui l'INOA e l'INFM, sono stati definitivamente soppressi senza nessun tentativo di recuperare la specificità. Il Miur nell'attuazione delle diverse riforme e nella prassi di gestione continua a praticare scelte per ridurre gli spazi di autonomia che sono fondamentali per produrre ricerca.

Nell'Afam la finanziaria 2005 conferma l'assenza di una politica di sostegno del processo di riforma in atto. L'autonomia è stata posta "sotto tutela" e limitata nelle sue potenzialità di progettazione e programmazione della didattica. Una scelta che conferma l'incompetenza e l'incapacità di questo governo nel fare scelte nel campo della formazione, della ricerca artistica e musicale che pongono il nostro paese, nonostante la grande tradizione storico-culturale, in grande ritardo rispetto all'Europa.

Le schede seguenti consentono una analisi precisa dei tagli e delle conseguenze negative di questa politica nei diversi settori della Conoscenza: Scuola, Università, Ricerca e Afam.

1. LA SCUOLA

1.1. I costi della L. 53

Guardiamo agli investimenti che fa questo Governo per la scuola e più in generale per i settori della conoscenza (istruzione, università, ricerca) e compariamoli con quelli degli altri Paesi europei. Ne viene fuori che siamo sotto la media europea (quasi il 5% a fronte del 6% nella scuola e meno dell'1% a fronte del 3% nella ricerca in relazione al PIL). Allora, fatto questo adeguamento, si può poi ragionare su che cosa investire, se in personale o in strutture. Ma nella scuola non si investe, semmai il Governo disinveste. E i dati che seguono ne sono la più chiara dimostrazione.

Vediamo il piano programmatico approvato nel 2003 per finanziare la legge 53/2003. Il piano prevede investimenti pari a 8.320 milioni di euro per finanziare la legge 53 nell'arco di un quinquennio a partire dal 2004.

Ma, allo stato attuale, questi sono stati i finanziamenti specifici e le previsioni.

Finanziamenti specifici per la "Riforma" (Legge 28 marzo 2003, n.53)
Tabella n. 1 (milioni di euro)

Voci di spesa	Anni			
	2003	2004	2005	2006
- Anticipo delle iscrizioni (Legge n..53/2003, articolo 7)	12,70	45,80	66,20	66,20
- Interventi per l'orientamento contro la dispersione scolastica e potenziamento della scolarizzazione (legge di bilancio 2004)	-		8,50	8,50
- Quota finanziamento piano programmatico a sostegno della riforma (Legge finanziaria 2004)	-	90,00	90,00	90,00
TOTALE	12,70	135,80	164,70	164,70

Come si vede siamo ad un investimento per gli anni 2004,2005 e 2006 pari 465,200 milioni di euro. Questo significa che per i primi tre anni di applicazione il piano programmatico si esprime in termini percentuali in misura inferiore al 6%. La semplice lettura di questi dati finanziari ci porta a dire che le risorse previste dal piano programmatico pari a 8.320 milioni di euro a sostegno dell'istruzione non saranno mai stanziate.

Spesa complessiva del bilancio dell'istruzione quadriennio 2001/2005
Tabella n. 2 (milioni di euro)

Categorie di spesa	Previsione definitiva da consuntivo			Previsione definitiva	Previsione
	2001	2002	2003	2004	2005
Personale	34.197	35.918	37.880	a) 38.418	38.267
Beni e servizi	650	819	952	(b) 1.231	985
Interventi	700	578	578	549	554
Investimenti	240	419	326	90	116
TOTALE	35.787	37.734	39.736	40.288	39.922
Finanziamento per stabilizzazione L.S.U. - art.1, comma 126, legge finanziaria 2005					375
Finanziamento attuazione piano programmatico a sostegno della riforma degli ordinamenti scolastici (legge 53/2003)					110
Totale complessivo					40.407

(a) Nella previsione definitiva dell'anno 2004 alla voce personale è compresa la riassegnazione, disposta in sede di assestamento di bilancio per l'anno 2004, delle economie di spesa derivanti dal processo di riduzione del personale docente e ata ammontanti a 413 milioni di euro.

(b) comprende la somma relativa alla stabilizzazione degli Lsu già iscritta per l'anno 2003 sotto la voce investimenti per 297 milioni di euro

Gli anni presi in considerazione dalla **tab. 2** sono il 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005 e dimostrano un aumento della spesa complessiva per l'Istruzione (università esclusa dipendenti del Miur inclusi) pari a 4.620 milioni di euro.

L'unica categoria di spesa in aumento è quella riconducibile alla voce "personale". L'aumento della voce di spesa è dovuto in gran parte al costo (3.683 milioni di Euro in parte già stanziati dal precedente Governo) del rinnovo del Ccnl del comparto scuola avvenuto nel 2003 e che comprendeva anche gli arretrati del 2002.

La stessa categoria di spesa nel 2004 è stata incrementata in gran parte grazie alle economie di sistema realizzate attraverso i tagli di personale (413 milioni di euro). Ma, come dimostrano le note tecniche del Ministero dell'Economie e Finanze per il rinnovo del secondo biennio economico del comparto scuola le economie realizzate con i tagli al personale non sono state interamente utilizzate per sostenere i processi di valorizzazione del personale docente (285,600 milioni di euro) e del personale ata (33 milioni di euro). Come si vede anche qui c'è uno scarto a favore della politica dei tagli pari a 94,400 milioni di euro.

L'aumento della voce beni e servizi nel 2004 è in gran parte dovuto alle spese per la stabilizzazione degli ex Lsu (375) e per altre funzioni ata attribuite al MIUR dopo il passaggio di questo personale dagli EELL allo Stato.

Considerare questa spesa, un investimento per l'istruzione non è corretto perché, almeno per i primi due anni (2001/2002), il Miur ha attinto le risorse necessarie per pagare gli ex LSU dal fondo per l'occupazione e ha beneficiato, in parte, dei trasferimenti dal Ministero degli Interni.

Ne consegue che la L. 53/2003 (Legge Moratti) è stata finanziata solo per 90 milioni di euro con risorse "fresche". Il resto dei finanziamenti come indicato dalla **tab.2** è stato recuperato grazie ai tecnicismi contabili (spostamento di risorse da un capitolo ad un altro) e ai tagli delle voci di spesa destinate al funzionamento delle scuole.

Riepilogo				
	milioni di euro			
Bilancio Istruzione anno 2005	40.407			
Bilancio Istruzione anno 2001	35.787			
Aumento della spesa		4.620	di cui:	
– Rinnovo del Ccnl			3.683	
– Stanziamento Lsu			375	
– Economie reinvestite per tagli al personale			413	
– Tarsu			29	
– Differenza				120

Nell'arco di 5 anni l'aumento della spesa è stata di soli 120 milioni di euro di investimento a favore dell'Istruzione.

La semplice registrazione dei dati finanziari ci fa affermare che a fronte di una "riforma" del sistema scolastico che viene presentata come un avvenimento storico, gli investimenti sono di gran lunga inferiori agli impegni dichiarati e sono la diretta conseguenza dei tagli e dei sacrifici che in questi anni hanno sopportato i lavoratori della scuola. Alla loro disponibilità e al loro senso di responsabilità si deve la mancata paralisi del sistema e una apprezzabile qualità dell'offerta formativa.

1.2 I finanziamenti alle scuole

La L. 53/2003 (Legge Moratti) è stata finanziata solo formalmente con risorse "fresche". Il realtà i finanziamenti necessari all'attuazione della legge 53 così come indicato dalla scheda "La legge Moratti e i suoi costi" è stato recuperato grazie ai tecnicismi contabili (spostamento di risorse da un capitolo ad un altro) e ai tagli delle voci di spesa destinate al funzionamento delle scuole.

I bilanci delle scuole, sono stati i primi a fare le spese della politica di tagli e riduzioni. Tutto questo è molto grave se si considera che i bilanci delle scuole sono finanziati quasi esclusivamente dalle risorse che provengono dallo Stato.

Ad esempio, la voce "**funzionamento didattico e amministrativo**" costituisce la parte più consistente dei bilanci delle scuole ma negli ultimi anni è stata ridotta drasticamente (oltre il 43%) come dimostrano le cifre di seguito indicate:

Anno 2001	331,480 milioni di euro
Anno 2002	248, 259 milioni di Euro
Anno 2003	187, 839 milioni di Euro (anno del decreto tagliaspese)
Anno 2004	208.159 milioni di Euro
Anno 2005	185,587 milioni di Euro

Tale voce serve per fronteggiare tutte le spese ordinarie e ricorrenti delle scuole: bollette del telefono, manutenzione delle attrezzature, materiale per i laboratori, dotazioni librerie, abbonamenti a riviste, cancelleria, viaggi d'istruzione, la Tassa di rimozione dei rifiuti ecc,

Eclatante è il caso della **Tarsu** (tassa di rimozione dei rifiuti solidi e urbani)

A partire dall'anno 2002, il Miur, in base all' Accordo in sede di Conferenza Unificata Stato/Città e Autonomie Locali, si era impegnato ad erogare 38.734.267 euro (75 miliardi delle vecchie lire).

E invece :

Anno	Stanziamiento	Nota
2002	34,438 milioni di euro	al di sotto degli impegni e comunque ben lontano dal colmare le somme arretrate degli anni precedenti
2003	5,843 milioni di euro	le risorse sono state tagliate per finanziare il federalismo
2004	circa 12 milioni di euro	Nettamente al di sotto del fabbisogno
2005	29 milioni di euro	L'aumento c'è stato anche grazie all'intervento del sindacato che ha lanciato una specifica vertenza

Di conseguenza le scuole, in quest'ultimi anni, per poter pagare tributi come quello relativo alla Tassa di rimozione dei rifiuti solidi urbani e per garantire un minimo di funzionalità dei laboratori e delle segreterie, sono state costrette ad aumentare in maniera considerevole il contributo annuale che gli alunni pagano al momento della loro iscrizione. Una scelta obbligata che però incide pesantemente sui bilanci delle famiglie.

1.3 I tagli ai piani dell'offerta formativa della L. 440

I fondi per la L. 440/97 e per la Formazione (cioè per ambiti di intervento strategici per la qualità della scuola) hanno subito con questa Legislatura tagli molto consistenti.

Le cifre sottoindicate dimostrano che nell'arco di un quadriennio i tagli sfiorano il 22%. A farne le spese sono state soprattutto le scuole, già allo stremo per mancanza di liquidità. Di contro, i finanziamenti destinati alle Direzioni Regionali, dimostrano invece un costante aumento e sono il segno della visione centralista e burocratica del sistema portata avanti dall'attuale Ministro. Per la Moratti l'autonomia scolastica costituzionalizzata non è un valore e un principio del nostro ordinamento giuridico ma un semplice orpello.

Risorse per l' ampliamento dell'offerta formativa L.440/97 (Tabella in milioni di euro)

E.F. 2001 Direttiva n.51/2001	E.F. 2002 Direttiva n. 53/2003	E.F. 2003 Direttiva n 48/2003	E.F. 2004 Direttiva n. 60/2004
258.885.889	231.771.912	225.045.588	203.718.588

Nella direttiva n. 60 del 26 luglio 2004, l'ultima in ordine di tempo, si parla di un accantonamento di 6.000.000 di euro e si rinvia ad una successiva direttiva per il loro riparto. A tutt'oggi non ci risulta che sia stato emanato alcun atto di integrazione delle risorse per finanziamenti riconducibili alla legge 440/97. Anche questo è un modo "fantasioso" per fare i tagli. Alle scuole si dà sempre meno, mentre si potenziano le "riserve" a favore del Miur e degli Uffici Scolastici Regionali. Quest'ultimi in base alla ripartizione fatta con la circolare n. 66 del 2. agosto 2004 si trattengono una quota pari al 15% delle somme destinate alle istituzioni scolastiche per eventuali interventi perequativi a favore delle medesime sulla base di parametri fissati razionalmente.

Finanziamenti legge 440/97	E.F. 2004 Direttiva n. 60/2004
Formazione	18.900.000
Pof Scuole Statali	73.610.000
Attività complementari ed integrative per studenti.	13.255.000
Handicap	10.686.588
Scuola ospedaliera	
Amministrazione Centrale	16.037.000
IFTS, EDA, Obbligo Formativo	47.690.000
Integrazione organici	
3° area Istituti Professionali	17.000.000
Produzione e documentazione riforma(Indire)	2.040.000
Scuole paritarie	4.500.000
TOTALE	203.718.588

1.4 Il regalo alla scuola privata

Nella tabella che segue abbiamo indicato alcuni finanziamenti di diretta pertinenza delle scuole.

I dati sono stati desunti dalla tabella 7, allegata al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005. La loro comparazione, fatta sull'assestamento dell'anno 2004 e la previsione dell'anno 2005, fa emergere chiaramente che l'unica voce portata in aumento, in sede di stesura del bilancio 2005 riguarda la scuola privata. Tutte le altre voci destinate alle istituzioni scolastiche statali sono state drasticamente ridotte.

A farne le spese sono stati soprattutto quei finanziamenti strategici per la qualità della scuola come ad esempio l'integrazione per gli alunni disabili e il miglioramento dell'offerta formativa.

Stupefacente è il dato relativo all'acquisto di attrezzature informatiche per le segreterie delle scuole.

Per loro, negli anni 2004 e 2005, lo stanziamento è pari a zero.

La destinazione e l'uso delle risorse nel campo dell'istruzione, settore nevralgico per la vita democratica e civile di una Nazione, non sono un fatto neutro e i dati che seguono lo dimostrano chiaramente.

Denominazione capitoli	Assestamento e.f. 2004	previsione e.f. 2005	Incrementi /riduzioni di spesa	Variazioni %
Compensi e indennità per il miglioramento dell'offerta formativa	1.042.534.277,00	1.042.703.624,00	169.397,00	0,02
Scuole non statali	157.691.335,00	241.818.566,00	84.127.231,00	53,35
Spese per la sperimentazione didattica e metodologia nelle classi con alunni handicappati	6.116.238,00	2.065.826,00	- 4.050.412,00	- 66,22
Spese per la formazione di docenti specializzati nelle attività di sostegno agli alunni handicappati	2.774.448,00	2.345.705,00	- 428.743,00	-15,45
Spese per le attrezzature tecniche, per i sussidi didattici e ogni altra forma di ausilio tecnico per integrazione handicap	2.602.698,00	2.602.698,00	0,00	0,00
Spese per l'acquisto di attrezzature e apparecchiature informatiche	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	1.211.718.946,00	1.291.536.419,00	79.817.473,00	6,59

1.5 La svalutazione delle risorse professionali

La gestione del Ministro dell'Istruzione da parte della Moratti si è connotata da subito come una politica di tagli alle risorse professionali e finanziarie.

In questa direzione, vanno letti tutti i provvedimenti amministrativi, finanziari e di legge da parte di questa Legislatura che hanno peggiorato e continuano a peggiorare la funzionalità delle istituzioni scolastiche e le condizioni di lavoro degli operatori scolastici.

I diffusi processi di esternalizzazione e l'aumento del precariato, sono le dirette conseguenze della politica dei tagli col risultato di svalutare il lavoro, creare subalternità e marginalizzare il sistema dell'istruzione della Repubblica come dimostrano le ultime assunzioni in ruolo fatte a luglio 2004 dopo tre anni di blocco.

Stiamo parlando delle 15000 assunzioni di precari, che si sono ridotte in realtà a 12.500 a causa del ritardo con cui sono state pubblicate le graduatorie permanenti (graduatorie per esami e titoli da cui si attingono i nominativi del personale ata e docente da immettere in ruolo)

Una manciata di assunzioni rispetto alle effettive disponibilità. I posti liberi sono oltre 200.000 come dimostrano le tabelle n. 3 e 4 elaborate dalla FLC Cgil sui dati forniti dall'Ufficio Affari Economici del Ministero Economie e Finanze. Una scelta quasi provocatoria nei confronti degli effettivi bisogni di funzionalità della scuola. La lettura di questi dati non fa che confermare il disegno politico del Governo che attraverso la precarizzazione del lavoro abbassa la qualità della scuola pubblica e si mantiene mano libera per i futuri tagli di organico. Nel contempo non mancano le proposte demagogiche sulle assunzioni in ruolo. Recentemente la Moratti, ha parlato come se fosse una novità positiva, di un piano di assunzioni sui posti liberi che dovrebbe partire dal 2006. In realtà in base ai commi 1 e 2 dell'art. 1 bis della legge L.143/2004 il piano delle assunzioni andava approvato entro il 31.1.2005. Di conseguenza non c'è nessuna novità ma ancora una volta si disattendono precise disposizioni di legge. I commi 1 e 2 della legge 143/2004, infatti, recitano testualmente:

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, è adottato, entro il 31 gennaio 2005, nel rispetto di quanto previsto dal comma 2, un piano pluriennale di nomine a tempo indeterminato che, nel corso del prossimo triennio, consenta la copertura dei posti disponibili e vacanti.

2. All'attuazione del piano di cui al comma 1 si provvede mediante finanziamenti da iscriverne annualmente nella legge finanziaria. "Con la finanziaria 2005, invece, come dimostrano le cifre di seguito indicati si tagliano gli stanziamenti per gli stipendi al personale supplente annuale e temporaneo.

I tagli sul potere d'acquisto dei lavoratori

La **politica sul personale** viene fatta a colpi di tagli, di riduzione del potere di acquisto dei lavoratori, di mancati rinnovi contrattuali espandendo fino all'inverosimile la precarietà e l'instabilità nei luoghi di lavoro.

In tre anni si tagliano complessivamente **871 milioni** di euro per stipendi al personale supplente.

Ma la questione del precariato nei prossimi anni assumerà dimensioni drammatiche: con il pensionamento di circa il 50% degli attuali addetti ci sarà la dispersione del patrimonio professionale dovuto alla mancata programmazione di un piano di assunzioni e di formazione professionale del personale. Vediamo ora nel dettaglio le voci del bilancio dell'istruzione legate agli stipendi del personale supplente

Con la legge finanziaria 2005 che ha stabilito i tetti di spesa per il 2005/2006 e 2007 si procede ad un nuovo e robusto taglio degli **stipendi al personale supplente** come dimostrano i dati sottoindicati

Stanziamento definitivo e.f. 2004	889 milioni di euro
Previsione e.f.2005	766 milioni di euro
Previsione e.f.2006	565 milioni di euro
Previsione e.f.2007	565 milioni di euro

Tabella 3

Personale a tempo indeterminato al 7 dicembre 2004	Personale a tempo determinato fino al 31.08.2005	Personale a tempo determinato fino al 30.06.2005
---	---	---

Docenti

docenti elementari e materna	321.462	20.328	30.521
docenti diplomati secondaria superiore	25.923	483	7.103
docenti scuola media	167.167	7.866	27.756
docenti scuola secondaria superiore	192.403	4.572	35.211

Totale docenti	706.955	33.249	100.591
-----------------------	----------------	---------------	----------------

direttivi **302**

Personale ATA

collaboratori scolastici	106.168	48.519	7.693
guardarobieri e aiutanti cuochi	310	219	36
assistenti amministrativi	59.107	16.583	4.891
responsabili amministrativi	505	20	2
direttori amministrativi	9.691	548	

Totale personale ATA	175.781	65.889	12.622
-----------------------------	----------------	---------------	---------------

Totale personale	883.036	99.138	113.213
-------------------------	----------------	---------------	----------------

istituzioni scolastiche **10.792,00**

Fonte: Ministero Tesoro, per numero di partite di spesa per il personale della scuola

Tabella 4
Situazione precariato scuola

	2003/2004 %	2004/2005 %	
Docenti precari	111.17614%	133.84017%	(*)
Posti organico docenti	770.648	769.767	
Ata precari	70.43227%	78.51130%	(*)
Posti organico ata	261.395	258.195	(**)
Totale precariato	181.60818%	212.35121%	
Totale posti	1.032.043	1.027.962	

*) Fonte M.E.F: spesa per il personale della scuola. Il numero del personale complessivamente retribuito dal tesoro è in numero superiore al numero dei posti in organico di fatto perché parte del personale di ruolo è in esubero (non occupa un posto), oppure fuori ruolo perché inidoneo o, in part-time (2 lavoratori, retribuiti a metà sullo stesso posto), oppure perché una parte significativa delle supplenze assegnate fino al 30/6 non riguarda docenti che occupano un posto intero in organico, ma solo spezzone di orario per per tutto l'anno."

(**) I dati dell'organico ata dei due anni sono comprensivi dei posti ex LSU. L'organico 2004/05 è calcolato solo in base alla riduzione programmata del 2%. Il Miur non ha ancora fornito i dati ufficiali

1.6 Il "taglio" degli organici

Gli effetti negativi prodotti dal 2001 ad oggi dalle varie finanziarie e delle norme attuative della L. 53/03, sono molto pesanti:

- ❑ abbassamento della qualità e quantità dell'offerta formativa della scuola pubblica;
- ❑ funzionamento didattico limitato e fortemente ridimensionato;
- ❑ depotenziamento dell'autonomia delle scuole che si trovano senza risorse e con personale pesantemente ridotto;
- ❑ forte riduzione della qualità, e in taluni casi vero e proprio mancato funzionamento, di tutti i servizi ausiliari, tecnici e amministrativi di supporto alle scuole e all'attuazione del POF.

Gli effetti negativi nel breve periodo:

- ulteriore abbassamento del tempo scuola (a 27 ore obbligatorie per tutti) e quindi conseguente abbassamento della qualità/quantità del servizio pubblico;
- dismissione di molte discipline e di gran parte delle attività di laboratorio in particolare nella secondaria di secondo grado;
- ulteriore riduzione degli organici del personale docente e Ata;
- trasferimento di molte scuole secondarie di secondo grado e relativo personale alle Regioni.

Tutto ciò in attuazione dell'impegno del Ministro di ridurre del 15% la spesa per il personale della scuola. La strategia è chiara: il taglio premeditato degli organici è funzionale alla riduzione dell'offerta formativa del sistema pubblico e alla riduzione delle potenzialità dell'autonomia didattica, organizzativa e funzionale delle scuole.

Gli effetti dei tagli di personale negli ultimi 3 anni

Scuola dell'infanzia

Il mancato investimento ed il limitatissimo incremento di organico negli ultimi 3 anni (circa 100-150 posti nel 2002-03 e 2003-04 e di circa 400 posti per l'anno in corso), a fronte di una richiesta in fortissima espansione, ha prodotto l'aumento delle liste d'attesa e ha contenuto il processo di espansione che comunque era stato comunque assicurato negli ultimi anni. Un obiettivo prioritario, quello della "generalizzazione", che la stessa L. 53/03 pone.

Le limitazioni di organico hanno:

- ❑ impedito di far fronte alle costanti dismissioni del servizio da parte di gestori privati e da parte degli stessi EE.LL. anche loro falciati dai tagli alle risorse;
- ❑ aumentato le liste d'attesa e il numero dei bambini: le sezioni con 25 e 28 sono sempre più numerose e diffuse;
- ❑ fatto scomparire le iniziative progettate in passato contro la dispersione scolastica e per l'integrazione degli alunni stranieri. L'incremento di alunni stranieri raggiunge anche il 50% senza che la scuola riesca a organizzare i supporti necessari;
- ❑ reso impossibile rispondere alla domanda sociale di prolungamento dell'orario oltre le 40 ore settimanali, accentuando invece l'attivazione di sezioni ad orario esclusivamente antimeridiano che sono sempre più diffuse.

Scuola primaria

Il taglio dei posti in questi ultimi 3 anni per effetto delle leggi finanziarie, riguarda oltre 7.000 posti in organico di diritto. Una riduzione non compensata dagli incrementi previsti dalla L. 53 (circa 2.900 posti totali), tutti assorbiti per la formazione di classi in più degli alunni anticipatari (circa 45.000 alunni in più a fronte di soli 2.000 previsti) e per l'estensione dell'insegnamento della lingua inglese nelle prime e seconde classi (900 posti in più).

Il contenimento di posti ha prodotto:

- ❑ l'eliminazione totale delle ore di compresenza e dei progetti per l'inserimento degli alunni stranieri e per il recupero delle situazioni di disagio;
- ❑ difficoltà a garantire la prosecuzione delle esperienze di tempo pieno;
- ❑ la mancata attivazione di nuove classi, a tempo pieno, per fare fronte all'aumento della richiesta da parte delle famiglie;
- ❑ lo stravolgimento del modello didattico consolidato del tempo pieno con il passaggio al modello "spezzatino" (27 ore + 3 + tempo mensa) previsto dalla Moratti e la conseguente scomparsa delle ore di compresenza e della possibilità di interventi per piccoli gruppi;

- ❑ l'aumento di alunni per classe anche in presenza di handicap gravi, delle pluriclassi anche oltre i 12 alunni previsti dalla norma;
- ❑ la riduzione degli insegnanti specialisti per l'insegnamento della lingua straniera;
- ❑ l'azzeramento dei posti in organico di diritto per l'alfabetizzazione degli adulti.

Scuola secondaria di primo grado

Il taglio effettuato negli ultimi 3 anni all' organico di diritto riguarda oltre 5.000 posti nella scuola media con effetti deleteri che hanno comportato:

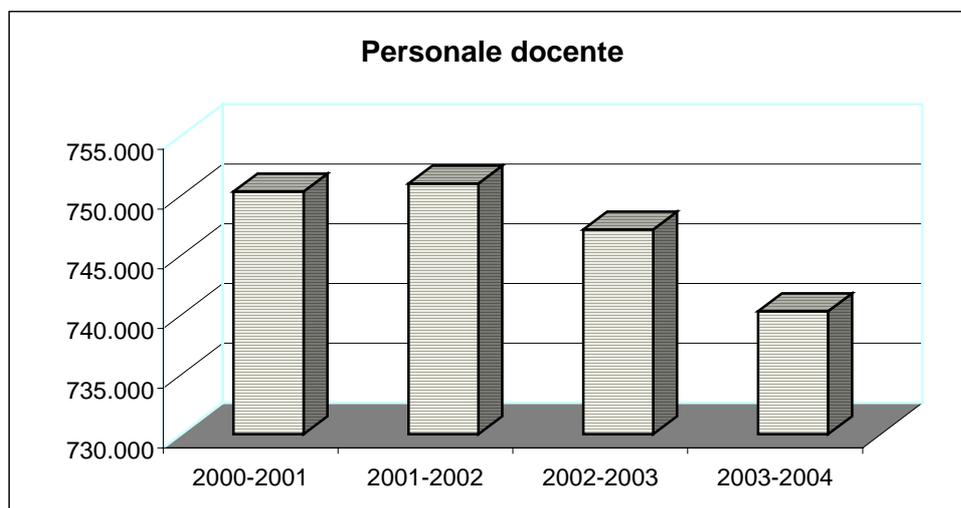
- ❑ la negazione della domanda sociale di espansione del tempo prolungato;
- ❑ la distruzione del modello didattico consolidato anche nella classi autorizzate per effetto della riconduzione delle cattedre a 18 ore con la conseguente eliminazione dell'impegno orario per la compresenza, per il recupero e per i progetti;
- ❑ l'istituzione in ragione dell'avvenuto taglio di posti di molte classi oltre i 25 – 27 alunni;
- ❑ l'impossibilità di attivare posti per attuare progetti specifici con l'eliminazione di ogni ora di contemporaneità per recupero e/o altro.

Scuola secondaria di secondo grado

E' il settore dove il taglio di posti ha inciso maggiormente con oltre 13.000 posti in meno in organico di diritto nell'arco dei 3 anni.

Il danno prodotto riguarda:

- ❑ la soppressione di molti degli indirizzi richiesti, anche storici, e l'impossibilità di attivare nuovi progetti e la conseguente eliminazione di quelli esistenti;
- ❑ la riconduzione forzata delle cattedre a 18 ore ha sconvolto tutti gli insegnamenti tradizionali con la conseguenza di:
 - aumentare il numero dei docenti che operano nelle classi;
 - polverizzare gli interventi didattici;
 - modificare la composizione dei consigli di classe in classi parallele dello stesso anno e indirizzo;
 - aumentare i perdenti posto e i soprannumerari;
 - aumentare le situazioni di discontinuità didattica;
 - aumentare la frammentazione del precariato.



Fonte dati Miur

Personale Ata

In questo settore siamo di fronte ad un vero e proprio tentativo di smantellamento del sistema dei servizi scolastici che sostiene la scuola dell'Autonomia. Dopo un taglio di oltre 20.000 posti di tutte le qualifiche con il decreto n. 128 /2001, la finanziaria 2003 ha previsto un'ulteriore riduzione programmata del 2%, per il triennio successivo, dell'organico dei collaboratori scolastici. Quindi nel 2005 i posti tagliati saranno 9600. La riduzione complessiva riguarda circa 30.000 posti di lavoro. Nel frattempo la manovra di riduzione degli organici è stata accompagnata da interventi che hanno modificato profondamente le condizioni di lavoro e sovraccaricato l'attività delle scuole con:

- l'attuazione di un decentramento selvaggio che ha scaricato sulle scuole competenze e attività relative alla gestione territoriale del personale prima svolte dalla amministrazione periferica (es. la gestione delle graduatorie e delle nomine dei supplenti);
- i tentativi normativi per modificare fuori contratto le funzioni del personale ATA al fine riportare surrettiziamente alle scuole competenze oggi in capo agli enti locali (pre-scuola, mensa, altro...);
- la restituzione al ruolo di provenienza del personale inidoneo allo svolgimento di tutte le competenze per motivi di salute senza la sostituzione necessaria;
- la riduzione dei posti proposti dalle scuole in base alle esigenze didattiche del personale tecnico impegnato nei laboratori.

L'insieme di questi interventi ha comportato un peggioramento complessivo della qualità di tutti i servizi di supporto amministrativo, tecnico e ausiliario per l'attuazione del POF. In taluni casi non si riesce più nemmeno a garantire l'erogazione del servizio minimo e dello stesso orario di funzionamento.

La privatizzazione dei servizi scolastici e la precarizzazione del lavoro

Dalla tabella seguente è possibile riscontrare come lo stanziamento di 375 milioni di euro previsto per il funzionamento dei servizi scolastici finalizzato all'espansione degli appalti di pulizia nelle scuole sia finalizzato invece alla riduzione ulteriore degli organici delle scuole e alla precarizzazione del lavoro.

La spesa sostenuta, così incrementata, sommata ai costi degli appalti di pulizia delle scuole ereditati dagli EE. LL. sarebbe sufficiente per assumere oltre 30.000 lavoratori precari compresi gli ex LSU impegnati negli stessi appalti. Una scelta che non viene praticata con la conseguenza di sperperare il denaro pubblico in nome di un falso criterio di efficienza e funzionalità.

L'istituzione degli appalti di pulizia non è condivisa dalle scuole per le quali rappresenta un'ulteriore complessità di gestione che riduce ulteriormente gli organici dei collaboratori scolastici che sarebbe necessario, invece, incrementare per rispondere alla domanda crescente sociale dei servizi alla persona e dell'assistenza all'handicap.

finanziamento 2005 appalti ex Lsu (*)	finanziamento annuo appalti storici	Finanziamento complessivo	costo medio coll. scol. (**)	assunzioni possibili con finanziamento complessivo	assunzioni possibili con finanziamento o ex Lsu
375.000.000	€ 273.000.000	648.000.000	19.300 (*)	33.575	19.430

(*) Il finanziamento non è a regime

(**) Il costo medio è quello calcolato con la finanziaria 2003 per la riduzione dei 9600 posti in tre anni

Qualifica	addetti	spesa sostenuta
ex Lsu	14.631	€ 356.397.000
Co.Co.Co.	992	€ 18.603.000
Totale	15.623	€ 375.000.000

I tagli "invisibili" per il prossimo anno scolastico 2005-2006 .

La finanziaria 2005 prevede il blocco del tetto complessivo degli organici del personale docente per il prossimo anno scolastico 2005-2006. Quindi non sarà consentito l'aumento di un posto in più. Questo è spacciato dal ministro Moratti come la fine dei tagli e quindi una situazione e una prospettiva positiva nella quale tutto andrà bene!

La realtà concreta è diversa. L'istituzione di un tetto di posti invalicabile significa che:

- ❑ non sarà possibile attivare nuove classi dove ci sono più alunni iscritti che in molti casi sono alunni stranieri bisognosi di interventi specifici;
- ❑ aumenteranno sempre più le già lunghe liste d'attesa nella scuola dell'infanzia perché ogni anno vengono dati posti in più con il contagocce e quindi non è possibile aprire tutte le nuove sezioni che sarebbero necessarie;
- ❑ non sarà possibile rispondere positivamente alle tante richieste di più tempo pieno e di più tempo prolungato da parte di tante famiglie;
- ❑ non è possibile fare fronte all'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media, obbligatoria per la stessa legge Moratti, assegnando i posti necessari, ma solo promettendo "pacchetti" di ore in più solo in organico di fatto (come si legge nella circolare sugli organici);
- ❑ non sarà possibile assegnare alcun posto in più di sostegno a fronte di un maggior numero di bambini con handicap certificato;
- ❑ non si danno i posti necessari, nel rispetto delle norme sulle classi e sulla loro costituzione, per garantire l'effettivo diritto allo studio,

Che cosa è tutto ciò se non ancora una volta "il taglio" degli organici?

Le ricadute dei tagli sul sostegno agli alunni disabili. Le risorse.

Anno	2001	2002	2003	2004/2005
Spesa effettuata	35 mil.di di lire (18 milioni euro)	4,17 milioni di euro	10,05 milioni di euro	10,99 milioni di euro
Alunni disabili	125.848	134.591	151.327	156.638

E' evidente il "cambio di tendenza" rispetto al 2001 adottato da questo governo nel successivo triennio. Aumentano i bambini con handicap e calano le risorse destinate alle "iniziative di potenziamento e di qualificazione dell'offerta formativa di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, con particolare attenzione per quelli con handicap sensoriale, nonché per gli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in regime di day hospital, promosse dalle istituzioni scolastiche" come si legge nella circolare e nella direttiva per l'utilizzo delle risorse della Legge n. 440/97.

Insegnanti di sostegno.

- ❑ **Anno 2000/2001:** 28.281 a tempo determinato e 37.334 a tempo indeterminato. Totale 65.615
- ❑ **Anno 2001/2002:** tempo determinato 19.023 e tempo indeterminato 43.356 (per effetto delle immissioni in ruolo varate dal precedente governo). Totale 62.379

Quindi nell'anno scolastico 2001/2002 (primo anno del ministro Moratti) sono stati ridotti 3.236 insegnanti di sostegno a fronte di un aumento di circa 10.000 alunni disabili.

**Scheda riepilogativa sugli alunni con handicap e sui posti di sostegno per gli ultimi 2 anni scolastici
(dati MIUR al 2 dicembre 2004)**

	Situazione in organico di fatto 2003-2004	Organico di diritto 2004-2005	Situazione in organico di fatto 2004-2005	Previsione per l'organico di diritto 2005-2006
Totale bambini portatori di handicap	151.327	146.050	156.638	non ancora rilevato
Totale posti di sostegno assegnati	75.613	48.696	78.622	48.696
Rapporto bambini/posti	2,1	3,0	2,0	-

Considerazioni sull'integrazione degli alunni disabili

Dai dati emerge con chiarezza l'inadeguatezza della dotazione di posti di sostegno prevista in organico di diritto in relazione dell'aumento significativo di bambini certificati. Nell' anno scolastico 2004-2005, in organico di diritto sono stati previsti complessivamente 48.696 posti mentre quelli effettivamente attivati ammontano a 78.622. I posti realmente attivati, in organico di fatto, aumentano rispetto al passato, solo perché è aumentato sensibilmente il numero complessivo dei bambini certificati.

- Negli ultimi 2 anni (rispetto ai 2 precedenti) l'organico di diritto non ha subito variazioni sostanziali,
- Il rapporto bambini/insegnanti di sostegno è rimasto invariato e insufficiente. In pratica c'è sempre un insegnante di sostegno ogni 2 bambini con handicap. E spesso ci sono volute le sentenze di tanti giudici per imporre all'amministrazione di non ridurre il supporto degli insegnanti di sostegno;
- Il 40% circa dei posti di sostegno è attivato solo in organico di fatto e quindi rappresenta una risorsa di posti inevitabilmente instabili non coperti da docenti titolari ma in assegnazione provvisoria, o utilizzati annualmente o con incarico annuale a tempo determinato;
- Non è garantita nessuna continuità nell'intervento a sostegno dell'handicap, le previsioni sul numero degli alunni in situazione di handicap, in organico di diritto, risultano del tutto inadeguate e sempre inferiori al numero di quelli frequentanti nell'anno in corso.
- Le classi dove vengono inseriti gli alunni sono sempre più numerose e spesso oltre il tetto massimo di 25;
- L'inserimento di più bambini in situazione di handicap nelle stesse classi è in costante aumento.

2. UNIVERSITA'

Le false promesse

Nella primavera del 2001 durante la campagna elettorale del Polo della libertà si è tenuto il "research day" in cui è stato garantito un aumento di risorse umane e finanziarie per la ricerca e l'università. In realtà nonostante le promesse l'Università pubblica non è mai stata considerata dal Ministro e dal Governo un volano per lo sviluppo sociale e culturale del Paese. Come si vede dalle tabelle che seguono le tre voci che abbiamo preso in considerazione dimostrano come i finanziamenti alle università siano irrisori, sia rispetto all'adeguamento dei costi, compresi quelli del personale, che alle riforme che lo stesso Ministro impone senza aver verificato il risultato di quelle precedenti (p. es. riforma degli studi universitari), riforme che si vorrebbero a costo zero. Abbiamo considerato anche il finanziamento alle Università private.

LEGGI FINANZIARIE	FFO (Fondo Finanziamento Ordinario) *	FIRB (Fondo Ricerca di Base) *	Diritto Studio *
2002 (L.448/01)	6.189	----	126
2003 (L.289/02)	6.225	100	124
2004 (L.350/03)	6.545	100	144
2005 (L.311/04)	6.984	102	147

* in milioni di €

Se si attualizzano i finanziamenti precedenti applicando i deflatori del PIL a partire dal 2001 (fonti ISTAT) per valutare la spesa per l'università a prezzi costanti e quindi si aggiornano i dati in base alla crescita dell'inflazione e del PIL, otteniamo i seguenti risultati

Finanziamenti rivisti in base ai deflatori del PIL (in milioni €)

2002 (L.448/01)	6.003	---	122
2003 (L. 289/02)	5.851	94.	116
2004 (L. 350/03)	6.021	92.	132
2005 (L. 311/04)	6.286	92	132

Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). E' il fondo che finanzia il 98% delle spese delle Università, compreso il costo del personale docente e tecnico amministrativo. La finanziaria 311/04 anche se apparentemente aumenta il FFO in realtà applica alle Università il tetto di spesa del 2% "rispetto alle corrispondenti previsione aggiornate del precedente anno", una norma peraltro ingiustificata stante l'autonomia delle università. Ma l'attacco all'autonomia, sancita per legge, delle università è costante da parte di questo Ministro soprattutto per quanto riguarda la gestione del personale.

Finanziamento alla Ricerca di Base (FIRB) nel 2002 è stato semplicemente azzerato.

Dal 2003 è stato finanziato con 100 milioni di Euro per anno.

In tale cifra sono compresi sia i grandi progetti di ricerca, sia il finanziamento alla ricerca di base a richiesta individuale delle università e degli Enti di ricerca.

Diritto allo studio. E' il fondo da ripartire alle regioni per finanziare le borse di studio e i prestiti d'onore; una cifra molto bassa, che sicuramente non garantisce l'accesso all'università a giovani capaci e meritevoli ma in difficoltà economica.

2.1 Personale

La legge finanziaria 448/01 stabilisce, impropriamente, il divieto generalizzato di assunzione del personale a tempo indeterminato nelle Università, tale divieto si protrae fino alla finanziaria 350/03. La legge finanziaria 311/04 sblocca le assunzioni, ma il Ministro Moratti con una nota alle Università ferma perentoriamente i concorsi per l'assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato; anche se già pubblicati in Gazzetta Ufficiale al 31.12.04, interpretando in maniera estensiva una norma della legge finanziaria che prevede la verifica del Ministero sulle compatibilità economiche delle assunzioni con il FFO. Una norma simile era stata proposta dal Ministro Tremonti ed era stata considerata, giustamente, un improprio attacco all'autonomia universitaria.

Tutte le leggi finanziarie prevedono che il costo del personale assunto con contratti a tempo determinato, o con convenzioni o collaborazioni coordinate e continuative deve essere contenuto nel 90% della spesa media sostenuta per le stesse finalità negli anni precedenti. Quindi una continua riduzione del personale ed il ricorso a forme di lavoro precario sempre meno pagato e meno tutelato.

La situazione del personale a.a. 2002/03 (Dati MIUR)

La situazione del personale a.a. 2002/03 (dati Miur)	2002			2003		
	Tempo indet.	Tempo det..	Altro contr. (*)	Tempo indet.	Tempo det..	Altro contr. (**)
Docenti	57.503		26.106	56.480		32.971
Collaboratori linguistici	1512	357		1492	387	
Personale attività tutorato/integrative			7.172			10.116
Collaboratori in attività di ricerca						17.987 (**)
Personale tecnico amministrativo	54.591	6006	7.785	53.734	7.489	6.353
totale	113.606	6.363	41.063	111.706	7.876	67.427

(*) In questa definizione sono compresi i contratti di natura individuale e privatistica ossia rapporti di lavoro precari

(**) I collaboratori in attività di ricerca si dividono in 984 borse post dottorato, 9.795 assegni di ricerca, 6.330 collaborazioni, 878 altro.

I dati del Miur sul personale evidenziano un dato complessivo sul precariato che è ulteriormente in incremento grazie al blocco delle assunzioni che ha continuato ad essere reiterato nelle finanziarie successive.

2.2. Il regalo alle Università private

In questi anni il Governo ha attuato una politica di espansione delle Università private che sono state riconosciute e finanziate senza essere sottoposte ai criteri minimi di valutazione a cui sono tenute le università pubbliche.

Con il D.M. 262/04 sono istituite un congruo numero di università non statali in aggiunta a quelle esistenti.:

l'Università di Scienze Gastronomiche, le Università telematiche "G. Marconi" e TEL.M.A. di Roma, l'Università degli Studi Europea con sede a Roma (promossa dalla Congregazione dei Legionari di Cristo), la Libera Università della Sicilia Centrale Kore con sede a Enna.

Inoltre, con la conversione in legge del disegno di legge 3276 il Governo ha presentato un emendamento a favore di un ulteriore incremento del 7% del finanziamento delle università private, da sottrarre al fondo di finanziamento ordinario delle università pubbliche.

Legge finanziaria	Finanziamento per le Università private
2002 (l.448/01)	108
2003 (l. 289/02)	104
2004 (l. 350/03)	114
2005 (l. 311/04)	124
D.d.l. 3276 2005	Ulteriore 7%

3. LA RICERCA

Le false promesse

In campagna elettorale Berlusconi promise investimenti per la ricerca con un rapido allineamento agli standard europei ed organizzò addirittura un *Research day*.

Dopo le elezioni il 19 luglio 2001 il Ministro Letizia Moratti, illustrando in Senato le *Linee guida per la ricerca*, confermando "il ruolo decisivo che il Governo assegna al settore della ricerca ai fini della modernizzazione del paese", annunciò "che nel DPEF sono state inserite politiche di investimento" e sottolineò che "in particolare la spesa pubblica per la ricerca verrà elevata a livello degli altri paesi europei" e "verrà potenziata la committenza pubblica della ricerca".

Si promettevano circa 10800 mld di Lire in più per attuare quanto previsto nelle Linee guida, ma la Finanziaria 2002 tagliò 475 mln di Euro alla ricerca pubblica.

Leggi Finanziarie

Le finanziarie (i dati riportati di seguito sono espressi in milioni di Euro così come derivato dalle Tabelle delle Gazzette Ufficiali relative) mostrano le prime verità sui tagli economici.

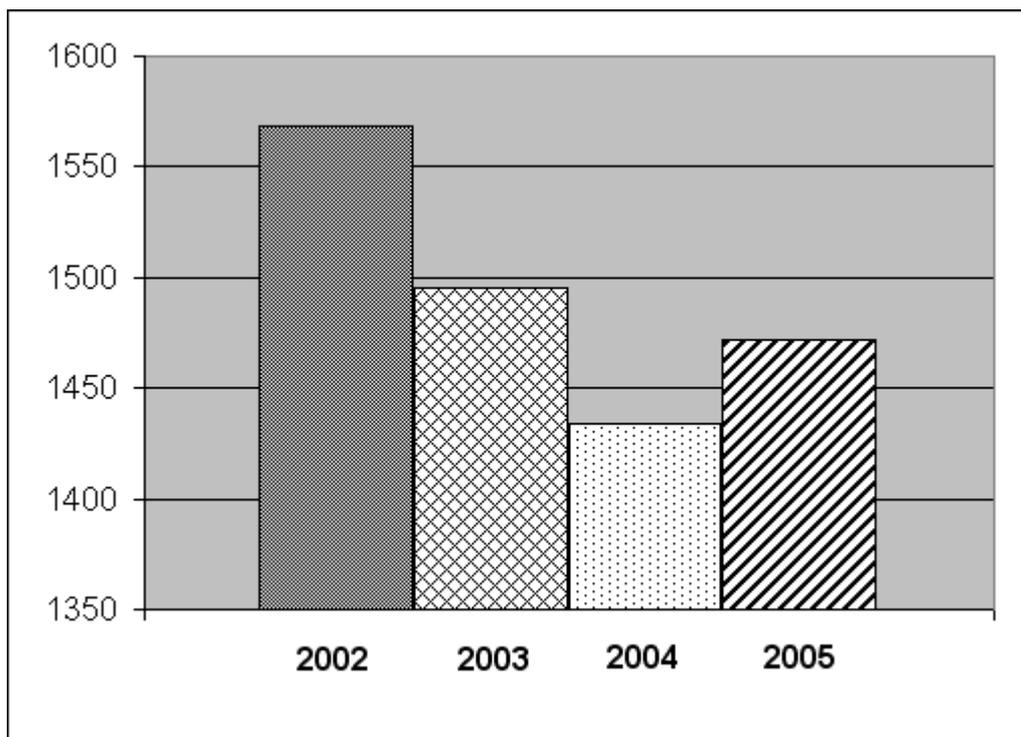
	Finanziaria 2002	Finanziaria 2003	Finanziaria 2004	Finanziaria 2005
Fondo Finanz. Ordinario (*)	1575	1550	1639	1636
ISTAT	120	114	149	141
ENEA	243	201	201	199
APAT	60	57	93	88
ISAE	11	10	10	9
ISS	98	93	91	89
ISPESL	70	69	68	70
Agr. Oltremare	3	3	3	3
INSEAN			4	4
CRA		19	19	79
Osservatori	41	40		

(*) Il Fondo Finanziamento Ordinario (FFO) comprende i finanziamenti che il MIUR assegna agli enti di ricerca da lui vigilati (CNR, INFN, ASI, INGV, ...). Tra questi enti dal 2004 è stato aggiunto anche l'INAF che riunisce in un unico ente i 12 Osservatori che da tale anno non vengono più finanziati indipendentemente ma rientrano nel finanziamento FFO. La cifra del 2004 quindi deve essere depurata di 40 milioni di Euro.

Prendendo in esame solo il Fondo di Finanziamento Ordinario, incrementato per il 2002 e 2003 delle risorse assegnate agli Osservatori in modo da rendere omogenei i dati sui 4 anni abbiamo la prima riga della tabella che segue.

Aggiorniamo ora tali dati applicando ad essi i deflatori forniti dall'ISTAT a partire dal 2001 in modo da allineare i dati di finanziamento in base alla crescita dell'inflazione e del PIL, otteniamo i finanziamenti a prezzi costanti che sono indicati nella seconda riga della tabella per i quali diamo anche il grafico allo scopo di rendere visibile il loro andamento. Tutti i dati sono in milioni di Euro.

2002	2003	2004	2005
1616	1590	1639	1636
1568	1495	1434	1472



3.1. Dati Istat globali sulla ricerca

I dati Istat a consuntivo per il 2002 e le previsioni di consuntivo per 2003 e 2004, che tengono conto delle spese complessive e, quindi, delle cifre delle finanziarie, delle manovre correttive di risanamento che hanno sempre ridotto i finanziamenti alla ricerca, ma anche dei fondi comunque recuperati sul mercato ci permettono di fare ulteriori considerazioni preoccupanti.

Le **spese in R&S a consuntivo nelle amministrazioni pubbliche** sono riportate in tabella in milioni di Euro

1999	2000	2001	2002	2003	2004
2213	2356	2493	2565	2683	2735

Con incrementi percentuali rispettivamente

2000	2001	2002	2003	2004
6,5	5,8	2,9	4,6	1,9

Appare chiaro il netto rallentamento degli incrementi verificatosi proprio mentre agli enti di ricerca venivano applicate le ristrutturazioni, spesso molto impegnative, che per essere proficue per la ricerca del Paese avrebbero dovuto essere accompagnate da cospicui finanziamenti.

Se poi attualizziamo le predette spese applicando i deflatori del PIL presi dall'ISTAT a partire dal 2001, otteniamo quella che è stata da molti definita una situazione drammatica.

2001	2002	2003	2004
2493	2488	2522	2516

Infatti i fondi a disposizione degli enti, pur incrementati dall'autofinanziamento, non sono, nella maggior parte dei casi, neppure sufficienti per rinnovare i **contratti di lavoro** del personale scaduti da più di tre anni.

Occorre inoltre aggiungere che la Legge Finanziaria del 2005 prevede una **riduzione del 2% alle spese degli enti di ricerca**, così come a quelle di tutti gli enti pubblici, rispetto alla previsione dell'anno precedente. Questo significa per gli enti che sono finanziati attraverso il Fondo di Finanziamento ordinario del MIUR un'ulteriore riduzione delle possibilità di spesa con un residuo nel bilancio del Ministero. E' un altro modo di risparmiare riducendo i fondi pubblici alla ricerca.

Un ulteriore taglio dovuto alle leggi finanziarie che pesa massicciamente sulla ricerca è il **Finanziamento alla Ricerca di Base (FIRB)** che nel 2002 è stato semplicemente azzerato. Dal 2003 è stato finanziato con 100 milioni di Euro per anno.

In tale cifra sono compresi sia i grandi progetti nei settori "della bioscienza, della nanoscienza e della infoscienza" che le Linea guida prevedevano, sia il finanziamento alla ricerca di base a richiesta individuale.

Le risorse, che non sono state destinate se non in minima parte, avrebbero dovuto essere rivolte a enti di ricerca e università.

10800 mld di Lire in più era ciò che il Ministro aveva promesso.

Nel decreto collegato alla finanziaria del 2004 viene istituita una fondazione chiamata **Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)** con l'ambizioso compito di "promuovere lo sviluppo tecnologico del paese... favorendo così lo sviluppo del sistema produttivo nazionale", il MIT italiano.

Per il 2004 viene autorizzata una spesa di 50 milioni di Euro, che dovranno diventare 100 a partire dal 2005.

In realtà nella finanziaria 2005 vengono stanziati solo 51 milioni di Euro.

L'IIT nasce commissariato (caso unico nella storia italiana da parte del ragioniere generale dello Stato) e ad oggi, a parte di un certo numero di persone eccellenti individuate per indirizzare la sua attività ed a parte le indicazioni sulle sedi provvisorie e permanenti in cui dovrà essere collocato, non si hanno altre notizie neppure nelle audizioni che il commissario Dott. Grillo ha avuto in Parlamento.

Se quelle somme fossero state assegnate ad uno degli enti pubblici di ricerca o ad una università, sia pure con destinazione di utilizzo, probabilmente ci sarebbero già dei risultati nella promozione dello sviluppo tecnologico.

3.2. Il personale

Dal 2002 negli enti pubblici di ricerca, facenti parte senza nessuna considerazione specifica dell'insieme degli enti pubblici, è stato applicato il **blocco delle assunzioni** che continuerà fino al 2007.

Il Ministro Moratti all'audizione in Parlamento ebbe a dire di non essere stata informata della necessità che gli enti di ricerca assumessero nuovi ricercatori, come se il **ritorno dei cervelli**, di cui tanto si parla, potesse avvenire senza offrire nulla a quanti dovrebbero ritornare e come se l'Europa da Lisbona in avanti non avesse richiesto agli stati membri di aumentare massicciamente il numero di ricercatori.

Sono state date solo alcune **deroghe** (326 nel 2004 per tutti gli enti di ricerca italiani), ma il loro numero è inferiore a quello dei vincitori di concorsi già effettuati. A fronte del blocco delle assunzioni va inoltre segnalato l'aumento dell'età media del personale di ricerca con effetti sia di invecchiamento che di impossibilità di trasferire le competenze accumulate quando gli attuali ricercatori andranno in pensione (entro pochi anni). Si osservi che i pensionamenti obbligatori nel solo CNR tra il 2004 ed il 2006 sono 426.

E' in questa situazione che si assiste **all'enorme aumento del precariato** in tutte le più svariate forme. Per gli enti diviene praticamente obbligatorio assumere precari, il meno pagati possibile visto i pochi fondi a disposizione e le limitazioni sulle spese di personale, per far fronte almeno agli impegni internazionali già assunti ed a quelli istituzionali che molti enti di ricerca hanno (si veda tutte le attività richieste dallo Stato nei settori della salute, della sicurezza, per fare solo degli esempi). In realtà, in base alle leggi vigenti, non si dovrebbe far ricorso a personale non strutturato per attività istituzionali.

Tutti questi aspetti saranno evidenziati in particolare in alcuni case studies.

3.3. Effetti normativi

Il primo effetto del Governo Berlusconi sulla ricerca pubblica è stato quello di imporre il **commissariamento** dei principali enti di ricerca, CNR, ENEA, APAT ed INAF.

A ciò hanno fatto seguito **leggi di riforma** non precedute da una valutazione della qualità e dell'efficienza degli enti stessi, ma semplicemente cancellando le riforme dei governi precedenti, spesso appena varate ed in fase di attuazione.

Anche agli enti di ricerca è stato poi applicato lo **spoils system** e molti dirigenti generali, ad esempio dell'ISFOL e del CNR, sono stati sostituiti.

Mentre si affermava di voler risparmiare ed eliminare gli sprechi si moltiplicavano le consulenze, si veda come esempi il CNR e l'APAT.

Piace inoltre ai ministri modificare leggi dello stato con atti ministeriali, come nel caso della riduzione del numero di membri del Consiglio Direttivo dell'INGV.

Ma la cosa probabilmente più grave è stata quella di aver **soppresso alcuni enti** che pure funzionavano ed erano organizzati secondo un modello estremamente agile, per inglobarli proprio nell'ente che viene più attaccato dal Ministro, il CNR. Si tratta dell'INOA, ma soprattutto dell'INFM.

3.4 Il caso Consiglio Nazionale delle Ricerche

Finanziamenti

Finanziamento MIUR in valuta corrente e con l'applicazione a partire dal 2001 del deflatore del PIL in milioni di Euro

2002	2003	2004	2005
602	556	522 *	535
584	523	480	479

* Si osservi in relazione al finanziamento del MIUR del 2004 che il Commissario del CNR scrisse nel Piano preliminare 2004 – 2006 dell'Ente e, forse, fu sostituito per tale motivo, che il CNR solo per far fronte agli impegni già preventivati necessitava per il 2004 di 582 milioni di Euro. Da tale cifra si è ben lontani anche nel 2005.

Il calo del finanziamento del CNR dal 2002 al 2005, calcolata a prezzi costanti, malgrado la legge di riforma, seguita dal commissariamento e poi dalla nomina del nuovo vertice, risulta del 18%.

Personale

Unità di personale CNR	al 31. 12. 2002	al 1.03.2005	Piano preliminare CNR 2004/2006
Tempo indeterminato	7439	6983	
Tempo determinato	576	668	
Altre forme di contratto (*)			2009

(*) contratti di ricerca (501), assegni di ricerca (894), contratti d'opera (614), dati riportati nel Piano Preliminare per il 2004-2006 del CNR.

Il turnover stimato dall'ente e quindi inferiore a quello reale, perché legato solo ai pensionamenti obbligatori, per il triennio 2004-2006 è pari a 426 unità.
L'organico CNR stabilito dalla legge 38 del 2004 è di 8425 persone a fronte di 7228 persone in servizio.

La Finanziaria 2005 prevede che tutti gli enti pubblici, compresa quelli di ricerca, attuino un risparmio del 5% sulle spese del personale andando quindi ad una **riduzione degli organici**. Ciò per il CNR significa passare da un organico di 8425 ad uno di circa 8000.

Se almeno non ci fosse il blocco delle assunzioni un po' di personale formato che già opera all'interno potrebbe avere qualche possibilità e la ricerca ne guadagnerebbe.

Brevetti

Il CNR ha da anni un numero di brevetti superiore a quello di tutte le altre istituzioni scientifiche. Il 25.10.2003 con l'entrata in vigore della legge 383 ("Tremonti bis") è stata stabilita la titolarità dei diritti economici delle invenzioni, assegnandola non più alle amministrazioni, bensì ai ricercatori autori dell'invenzione.

Come risultato il CNR è passato da 63 brevetti del 2001, a 20 brevetti del 2002 (alcune invenzioni erano precedenti all'entrata in vigore della legge), a 17 del 2003 a cui vanno aggiunti 3 brevetti registrati autonomamente da personale dell'ente.

Un gran bel risultato!

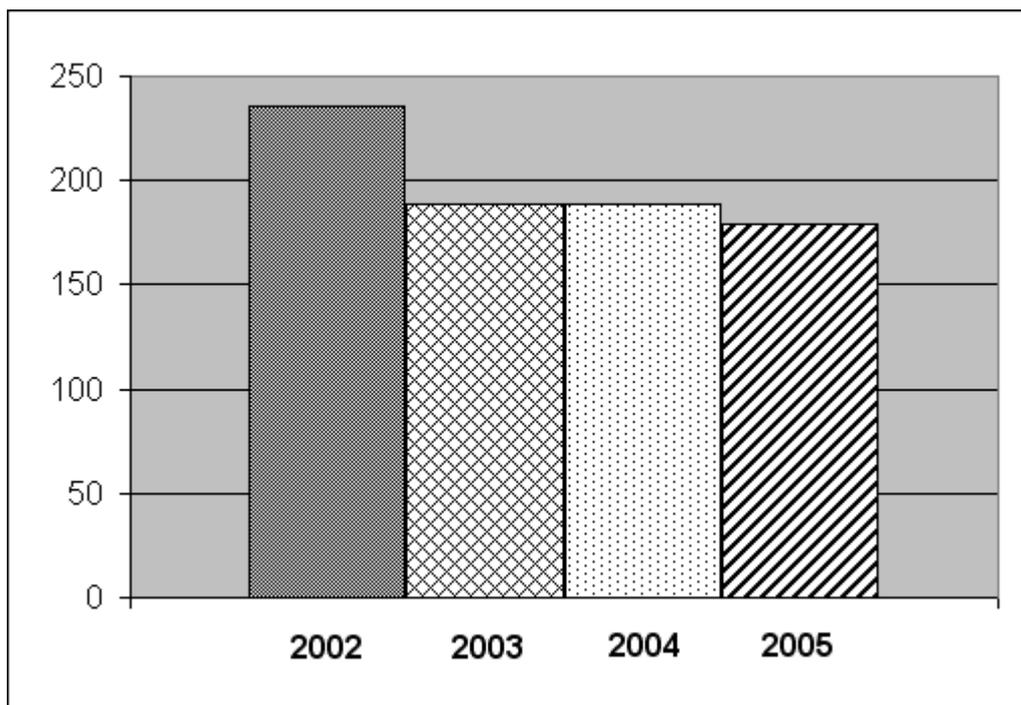
Ma non è finita: leggiamo infatti sul sito dell'AIRI che nella legge finanziaria 2005 sono previsti aumenti – dell'ordine del 30% – sulle tasse relative a concessioni, mantenimenti in vita ecc. di brevetti, licenze obbligatorie ecc. per brevetti per invenzioni industriali e di utilità, marchi di impresa ecc.

3.5 Il caso dell'ENEA

I bilanci dell'ente sono riportati nella tabella in milioni di Euro e nell'ultima riga applicando i deflatori del PIL.

2001	2002	2003	2004	2005
232	217	181	201	199
	210	170	185	179

Rappresentiamo i dati dei bilanci ENEA dopo aver loro applicato i deflatori con un grafico, che mostra la diminuzione dei finanziamenti di circa il 15%.



Per quanto riguarda il personale al 31.12.2001 il personale a tempo indeterminato ammontava a 3400 persone, oggi il personale ammonta a circa 3100, con una diminuzione del 9%. Vanno poi aggiunti circa 184 tempi determinati ed almeno 150 assegnisti o contrattisti vari.

Guardando la distribuzione del personale per età (spazio a giovani nella ricerca.....) il 44% ha un'età superiore dei 50 anni e meno del 16% minore di 40.

3.6. Il caso dell'Istituto Nazionale di Statistica

L'ente ha compiti sempre più ampi e delicati nel quadro delle richieste della Comunità Europea sui dati statistici, malgrado ciò la sua situazione è quella che si evidenzia di seguito.

Nella tabella seguente sono indicate le cifre di bilancio in milioni di Euro e nell'ultima riga il loro calcolo applicando i deflatori del PIL.

2001	2002	2003	2004	2005
252*	328*	193	150	145+29=174
	318	181	138	130+26=156

* Si noti che nel 2001 e nel 2002 l'ISTAT è stato massicciamente impegnato nel Censimento.

Nella tabella seguente sono indicati i numeri di personale in servizio nei diversi anni (sia a tempo indeterminato (seconda riga) che a tempo determinato (terza riga) alla data del primo di gennaio dei diversi anni; anche per questi dati occorre tenere conto del Censimento.

2001	2002	2003	2004	2005
2174*	2270*	2213	2188	2078
309	412	488	443	420

Il calo del personale appare di circa il 7% a partire dal 2003, cioè tolto l'effetto del censimento.

3.7. Il caso dell'Agenzia Spaziale Italiana

L'ASI che ha il ruolo di agenzia per la promozione, il coordinamento e la conduzione delle ricerche spaziali ha un **credito da parte del MIUR di 493 milioni di Euro** ed ha scritto nel bilancio consuntivo 2004 di aver mandato **in economia 88 milioni di Euro**.

A fronte di ciò, per l'incapacità sia del MIUR che della direzione dell'ASI, l'Alenia è costretta a mettere in cassa integrazione il personale, perché non riceve le risorse previste dall'ASI e l'INAF rischia di chiudere numerosi progetti internazionali e di mandare a casa ricercatori qualificati assunti con contratti a tempo determinato che avrebbero dovuto essere pagati sui fondi ASI.

3.8. Il caso dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro

L'Istituto Superiore di Sanità, malgrado i suoi rilevanti ruoli di ricerca per la tutela della salute pubblica, ma anche di sperimentazione, controllo e consulenza per il Governo centrale e le Regioni, ha avuto nel 2005 il suo bilancio ridotto di oltre 6 milioni di Euro, pari a più del 6%.

Inoltre per il blocco delle assunzioni continua a vedere personale non strutturato impiegato in ruoli di ricerca delicatissimi e addirittura in compiti istituzionali.

L'ISPESL ha ricevuto dallo Stato per i suoi compiti di ricerca, studio, sperimentazione, consulenza e servizio per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in milioni di Euro

2001	2003	2004
81	70	75
	66	67

Il suo personale è diminuito di 100 unità dal 2001 al 2004 e diminuirà ancora nel 2005 sia per il blocco delle assunzioni anche rispetto al mancato recupero del turnover sia per la riduzione della spesa sul personale imposta dalla finanziaria.

3.9 Situazione globale anche guardando all'Europa

Nel 2004 l'Italia **ha diminuito il suo impegno in ricerca del 5,3%** e questo è il taglio più forte nell'Europa dei 25 in un paese che era già nelle ultime posizioni quanto a investimenti.

Il **Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT)** è diminuito del 50% ed il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR) del 70%. Si tratta di due fondi rivolti alle imprese e quindi direttamente collegati con la possibile crescita economica del Paese.

Inoltre il FAR, per cui lo Stato impegna non più di 250 milioni di Euro all'anno e che continua quindi a funzionare praticamente solo per le regioni dell'Obiettivo 1 cioè con finanziamenti della Comunità Europea che sono destinati a terminare, ha progetti industriali per circa 2000 milioni di Euro, che da tre anni aspettano di essere finanziati, essendo stati già valutati ed approvati e, quindi, essendo già invecchiati.

Confronto con gli altri paesi sul numero di ricercatori e la popolazione in età lavorativa, il numero di pubblicazioni per 100 ricercatori

Altri paesi	Rapporto tra numero di ricercatori e popolazione in età lavorativa	Numero di pubblicazioni per ogni 100 ricercatori
Italia	1/758	346
Europa	1/438	269
USA	1/233	204
Giappone	1/210	104

L'Italia versa alla Comunità Europea contributi per la ricerca pari al 14% e ottiene come finanziamenti per i propri ricercatori solo il 9%.

E' certamente poco in assoluto, ma se si considera che il numero dei ricercatori italiani rispetto all'Europa è il 6%, gli scarsi finanziamenti non sono certamente imputabili alla scarsa qualità della ricerca italiana, ma alla non volontà di far crescere il numero degli addetti.

Da fonte AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale) otteniamo il numero di addetti alla ricerca ed il numero di ricercatori per 1000 unità di forza lavoro (dati del 2001 non presenti per tutti i paesi).

	Italia	Francia	Germania	Giappone
n. addetti ricerca	6,5	13,5	12,4	13,5
n. ricercatori	2,8	7,2	6,8	10,2

Sempre da fonte AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale) ricaviamo il confronto tra il numero di pubblicazioni scientifiche dei principali paesi industriali per 100 ricercatori a tempo pieno e per 10.000 abitanti, dati del 2002.

	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Stati Uniti	Giappone
N.pubblicaz.per 100 ricercat.	47,8	26,0	24,3	42,8	20,1	10,7
N.pubblicaz per 10000 abitanti	5,5	7,5	7,8	11,4	8,8	5,4

Tenendo conto dei dati CRUI che indicano che per università e ricerca pubbliche circa metà dei risultati scientifici sono prodotti da personale non strutturato (cioè precario) dovremmo dimezzare il numero delle pubblicazioni scientifiche opera di ricercatori strutturati, ma anche così ci troveremmo davanti a paesi come gli Stati Uniti e il Giappone e praticamente pari alla Germania.

E forse dovremmo pensare a quanto di più potremmo produrre se i nostri giovani potessero pensare solo a fare ricerca e non anche a trovarsi il modo di sopravvivere.

4. COMPARTO ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Accademie di Belle Arti	20
Accademia Nazionale di Danza	1
Accademia nazionale di Arte drammatica	1
Conservatori di Musica	54
Sedi staccate Conservatori di Musica	3
I.S.I.A.	4
Totale Istituzioni	83
Personale docente	circa 7000
Personale Tecnico Amministrativo	circa 2000

L'Alta Formazione Artistica e Musicale sta attraversando una fase complessa a seguito della legge di riforma n. 508/99 che ha collocato il settore in un comparto autonomo di pari livello a quello universitario.

- L'avvio del processo riformatore è stentato e molto lento, in quanto la legge in questione si limita a delineare la "cornice" del nuovo sistema rinviando ai regolamenti l'attuazione della riforma. A sei anni dalla sua approvazione, un solo decreto è stato definito: il DPR 132/2003 che attribuisce alle istituzioni dell'A.F.A.M. l'autonomia statutaria, amministrativa, didattica e di ricerca. Nei fatti, si tratta di un'autonomia "sotto tutela", limitata, ben lontana dall'autonomia propria delle istituzioni delineate dalla legge che, invece, a partire dal dettato costituzionale (art.33) prefigura un sistema titolare della programmazione delle risorse, competente della

loro gestione e responsabile dei risultati. Il DPR 132 non attribuisce ad esempio l'autonomia nella programmazione delle risorse professionali, blocca la determinazione della dotazione organica alla competenza del Ministero, in netta controtendenza rispetto a quanto avviene invece per l'Università.

- Questo porta necessariamente a limitare la libertà della programmazione didattica, pregiudica la possibilità di dare adeguata risposta alle richieste dell'utenza in un campo specifico, assai particolare ed esclusivo quali sono la formazione e la ricerca artistica e musicale e che, nonostante la grande tradizione storico-culturale è in grande ritardo rispetto all'Europa.

La preoccupazione per le scelte politiche effettuate trova piena giustificazione nei fatti:

- organici del personale docente e non docente bloccati da sei anni a fronte di un aumento di studenti pari al 20% circa;
- taglio dei finanziamenti per il funzionamento che hanno toccato punte del 30% per la didattica a cui va aggiunto un enorme "disagio" conseguente al fatto che dal 2002 moltissime Province non hanno più sostenuto le spese di gestione caricandole sui già insufficienti bilanci degli istituti. A tutt'oggi ci sono posizioni debitorie molto consistenti che non hanno ancora trovato soluzione.
- azzeramento dell'avanzo di amministrazione di tutte le istituzioni che si sono trovate nell'impossibilità di dare seguito agli investimenti programmati per acquisto di beni e strumentazione necessari (laboratori, strumenti musicali, restauro e conservazione beni);
- dal 2003 sono venute meno le risorse che nei tre anni precedenti erano state assegnate per le sperimentazioni sulla base della "dote finanziaria" contenuta nella legge 508/99 (33 miliardi di lire);
- nessun finanziamento per l'edilizia, il risanamento delle strutture e la manutenzione delle sedi prima dell'esercizio finanziario 2005 che vede una previsione di 10.000.000 di euro per 83 istituzioni; somma assolutamente insufficiente per istituzioni che nella stragrande maggioranza dei casi "vivono" in immobili di grande prestigio, necessitano di adeguamenti strutturali idonei a contenere l'aumento di studenti oltre che ad attrezzare laboratori, biblioteche, insonorizzare gli ambienti;
- aumento del precariato soprattutto per il personale dei servizi tecnici ed amministrativi (60% dei collaboratori scolastici e 35% degli amministrativi) senza possibilità di assumere figure professionali idonee e conseguenti alle nuove competenze istituzionali;
- aumento consistente delle tasse di iscrizione e frequenza ormai vicine a quelle universitarie che rischiano di essere il contributo più significativo per qualificare le strutture come a dire: la riforma è necessaria ma è a carico dell'utenza.

Andamento finanziario funzionamento Istituzioni AFAM			
Capitolo	2004	2005	variaz. %
Funzionamento	11.000.000,00	9.614.000,00	-12,60%
Sperimentazione	9.100.000,00	9.100.000,00	0,00%
Totale	20.100.000,00	18.714.000,00	

La pubblicazione è stata curata da:

Amerigo Campanari
 Rita Candeloro
 Gianna Cioni
 Rina Grassi
 Rita Guariniello
 Paola Poggi
 Gianni Righetti
 Anna Maria Santoro